

cristal. L'ouvrage est complété par une annexe qui fournit les textes des poèmes latins d'Alard figurant dans les liminaires de son édition de Marbode avec leurs traductions en français.

Une riche conclusion situe cette étude dans le cadre de la pensée philosophique et cosmologique de la Renaissance et un résumé de l'ouvrage en néerlandais complète l'ensemble, avec une bonne bibliographie et un utile *index*. On regrettera donc seulement, dans un travail aussi documenté et suggestif, que le plaisir qu'on prend à sa lecture soit diminué par les constants et répétitifs effets d'annonce ou de récapitulation, qui alourdissent le propos et finissent parfois par en obscurcir le cours, ainsi que par de curieux néologismes (comme « poétiqueal »). Par ailleurs, certaines citations latines pourraient utilement être traduites en français. Mais cela n'ôte pas sa valeur à un travail décisif, qui devrait constituer une référence sur la poétique de la pierre à la Renaissance, dans ses multiples enjeux, théologiques, stylistiques et symboliques.

Paris.

Sylviane BOKDAM

Girolamo FRACASTORO, *De Sympathia et antipathia rerum. Liber I*. Edizione critica, traduzione e commento di Concetta Pennuto, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2008, p. C + 361 p.

La fortuna moderna del grande scienziato veronese Girolamo Fracastoro (1478-1553) continua dopo l'uscita, qualche anno fa, dei dialoghi *De anima e Naugerius* (Firenze 1999 e 2005), tradotti e prefati da Enrico Peruzzi. Concetta Pennuto, storica della medicina già nota per l'edizione del *De arte gymnastica* di Girolamo Mercuriale (Firenze 2008), ci offre infatti, praticamente contemporaneamente, due studi di capitale importanza in quest'ambito con l'edizione critica ampiamente commentata e tradotta del *De Sympathia et antipathia rerum liber I* (Venezia, Eredi di Lucantonio Giunti, 1546) e con un volume di più di 500 pagine dedicato al suo pensiero medico, *Simpatia, fantasia e contagio. Il pensiero medico e il pensiero filosofico di Girolamo Fracastoro*, entrambi apparsi presso le Edizioni di Storia e Letteratura di Roma.

L'edizione del *De sympathia* rimette in circolazione un testo di Fracastoro che, dopo la traduzione di Pietro Gelmetti (Roma 1968), non aveva beneficiato di particolari attenzioni. Si tratta per di più della prima edizione critica del testo che Fracastoro pubblicò insieme ai tre libri del *De contagione*, trattato al quale a tutti gli effetti si lega e con cui venne poi sempre stampato, con l'unica eccezione di una stampa uscita a Norimberga nel 1662. Come osserva opportunamente Concetta Pennuto, il *De sympathia* getta insomma « le basi teoriche delle leggi che regolano la vita e comunicazione tra i corpi nel cosmo », che saranno gli argomenti del secondo trattato.

La rassegna delle testimonianze utili alla costituzione del testo è nella prefazione: sostanzialmente una tradizione a stampa, che consta di 12 edizioni comprese tra 1546 e il 1671. Messo in luce l'apporto della *princeps*, esclusa la responsabilità dell'autore nell'altra edizione in vita (Lione 1550) e accettate le correzioni agli *Errata* presenti nell'ed. veneziana del 1555, la studiosa allarga l'escussione delle testimonianze alla tradizione seriore e postuma. Qui brilla

l'edizione veneziana del 1555, molto probabilmente curata da Paolo di Giovan Battista Ramusio, ove per la prima volta vien fatto tesoro della tavola di *Errata* presente nella *princeps*. L'importanza di questa tradizione riguarda meno il restauro testuale (quale risulta dalla *princeps + errata*) che non la fortuna e la ricezione del testo in ambito medico. Da storica della medicina, Concetta Pennuto ha uguale interesse per entrambi gli aspetti della tradizione: diciamo per quella in vita dell'autore ma anche per la ricezione postuma. Ciò ha conseguenze dirette sulla costituzione degli apparati critici, ove nella stessa fascia convivono le lezioni dei testimoni utili alla costituzione del testo con altre di tradizione postuma. Il primo capitolo (pp. XIII-XXI) giustifica ampiamente questa scelta, che se ha sapore eterodosso per un'edizione critica, ha però dalla sua l'interesse per la storia della ricezione del testo e per le sue ricadute in sede di letteratura medica secondaria. Da questo punto di vista, oltre alle edizioni successive alla morte dell'Autore (1553), interessano anche le *lectiones singulares* perché ci dicono come il testo è stato interpretato (o frainteso) e comunque letto. Il secondo capitolo dell'*Introduzione*, pp. XXIII-XLVIII, entra nella storia del testo, affrontando la genesi del trattato, quale appare da due lettere di Fracastoro a Giovan Battista Della Torre dei primi anni Trenta, che discutono temi poi approfonditi più sistematicamente nel 1546. Concetta Pennuto illustra con grande chiarezza le strette connessioni del *De sympathia* con altri testi fracastoriani, come quel *De causis criticorum dierum libellus* (studio sui giorni 'critici' della malattia), che per la distanza che esprime dalle dottrine galenico-astrologiche suscitò, nel 1538, ampie reazioni negli ambienti medici tradizionalisti e l'appoggio, invece, del solito acutissimo Bembo. In queste belle pagine di storia della fortuna dell'opera, oltre che nel ricchissimo e veramente impressionante commento storico-medico-filosofico al testo, sono i contatti più stretti con la monografia sul contagio fornita in parallelo dalla studiosa. Filologicamente, la parte del capitolo intitolata alle *Edizioni* apre, attraverso la disamina delle testimonianze a stampa, la via al terzo capitolo sulla *Tradizione del testo* (pp. XLIX-LXXIV), ove a p. LIX e sgg. si dà conto delle varianti, dette (con terminologia di solito applicata agli errori) 'separative', 'congiuntive', ecc. Lo 'stemma' così costituito (p. LXX), individua due 'rami' diversamente discendenti dalla *princeps* e un terzo, più nutrito di testimoni, derivante dalla *princeps* integrata (come accade a partire dall'edizione del 1555) degli *Errata*. Il comportamento editoriale di Ramusio quale appare dalla tavola di *Errata* è discusso nel dettaglio alle pp. L-LIX, con un'analisi linguistica delle varie tipologie di interventi, che è da sola un contributo prezioso allo studio del latino dei due umanisti. La Pennuto ricorda che Ramusio si esercitò in modo analogo in questo lavoro editoriale curando anche gli *Opera* del Veronese nel 1555. E sappiamo che Paolo intervenne, in parte, anche nel III volume delle *Navigazioni e viaggi* curate dal padre Giovan Battista, lettore e correttore a sua volta anche del *De Sympathia*, come è detto nell'ultimo capitolo del testo (XXIV, p. 155). Fu questa un'attività che occupò Ramusio anche su qualche testo del I volume delle *Navigazioni e viaggi*, e che è stato al centro di uno studio recente di Fabio Romanini (2007). Sono i Ramusio, dunque, anche correttori e come famiglia strettamente legati al Fracastoro, al quale le *Navigazioni* sono dedicate. L'invidiabile conoscenza delle lingue classiche che questa storica della medicina possiede, insieme con un *habitus* principalmente storico-filosofico, affiora costantemente nel libro. Per es. nel

cap. IV dedicato al latino del *De sympathia* (pp. LXXV-LXXXI), una serie di esempi mostra benissimo la dialettica in atto tra il latino ancora medievale e scolastico di Fracastoro e la ripulitura classicistica del Ramusio, nell'edizione del 1555. Un notevolissimo commento accompagna, chiarendo la lettera del testo e le ascendenze filosofico-mediche, questo trattato di non certo facile lettura. Prima di affrontare brevemente l'aspetto dell'esegesi, cui la studiosa ha sottoposto il testo, è però doveroso sottolineare due altri apporti dell'edizione: l'impervia fatica costituita dalla trascrizione di alcuni appunti autografi fracastoriani, probabilmente tardivi (e si tratta, come si vede dalle riproduzioni alle pp. CI-CII, di una grafia di grande difficoltà) e la traduzione del testo latino, che splendidamente accompagna e integra il commento. Una traduzione necessaria, stretta alla lettera e preoccupata sempre di restituire il significato anche tecnico del lessico e del linguaggio fracastoriani.

Il commento apre in direzione della monografia che la studiosa ha fornito sul pensiero medico di Fracastoro, con rinvii anche incrociati tra i due testi, per luoghi che il commento non poteva trattare diffusamente. Al centro della glossa è la tradizione medico-filosofica, che da arabi e greci, fruiti dallo scienziato veronese spesso in latino (è il caso del Galeno latino degli Eredi di Lucantonio Giunti, Venezia 1541), arriva ai contemporanei di Fracastoro. Sono poche le *auctoritates* che Fracastoro cita esplicitamente e dunque tanto più meritorio e difficile è stato lo scavo e il riconoscimento delle fonti operato dalla editrice, fino ad autori non *super aethera noti* (al lettore non specialista) come Giovanni da Concoregio, Alessandro Benedetti, Joann Vochs, ecc. Un lavoro, questo, che travalica di molto la semplice (si fa per dire) indicazione delle fonti utilizzate. Accertate queste, alla Pennuto interessa infatti altrettanto ricostruire una trama culturale, come nelle pagine in cui tratta degli antecedenti della polemica fracastoriana contro la causalità magico-astrologica (da Alessandro d'Afrodisia e commentatori, al Pomponazzi, maestro al Nostro, a Giovanni Pico, ecc.: pp. 171-179) o quando illumina la portata di concetti e temi come l'*intellectio*, nella dedica al cardinale Alessandro Farnese, i *vacui loci* (l'assenza di vuoto della fisica aristotelica), ecc. Questi implicano per es. la struttura del cosmo e per essi la studiosa richiama i commenti, volta volta seguiti o contestati da Fracastoro, di Giovanni Filopono o di Temistio al testo aristotelico (quest'ultimo fruito nel latino di Ermolao Barbaro: cfr. cap. I, e p. 190, 193, 194, 199, ecc). Tra i luoghi notevoli sono anche le glosse alla dottrina aristotelica dei *loci naturales*, alla tradizione dei *mirabilia* ripercorsi attraverso il ricco filone dei *Problemata* (l'inimicizia agnello-lupo, p. 182, l'azione della remora o della torpedine, pp. 226 e 229, la relazione cetriolo-olio, p. 231, il fulmine, p. 241 e 301, il parto a otto mesi, p. 249, lo sbadiglio, p. 295, ecc.) e a molti altri e diversi temi. Il culmine è rappresentato dal tema del contagio, ultimo *mirabilis* della serie, e dalla contestazione della teoria dell'atomismo, che inizia al cap. V. Il commento dimostra, con dovizia di esempi, l'innesto costante nel Fracastoro di dottrine platoniche e ficiniane sul tronco della fisica o di altri testi aristotelici (p. 196, 203, 214, 274, o per il concetto dell'Amore, pp. 279-280, sull'estasi e la *vacatio animi*, p. 288, 297, ecc.) e depone per quella *concordia-discors*, che fa la ricchezza e insieme l'imprevedibilità di un'epoca come questo primo tratto di Rinascimento. Formatosi a Padova e, tra gli altri, con Pomponazzi, è chiaro che il Veronese resta su molti punti abbondantemente aristotelico. Ma è certo pregio del commento mostrare

come questo suo aristotelismo sia particolare e, insomma, una delle forme che la dottrina dello Stagirita prende nel secolo di Fracastoro. Di questa ricchezza di interazioni, l'approccio di Concetta Pennuto sa rendere, anche altrove, la sostanza al più alto livello. Nulla è tralasciato di quanto aiuti a intendere un testo complesso anche nei minimi dettagli. La studiosa si muove con grande agilità e sicurezza tra filologia e esegesi del testo, tra tradizione del pensiero filosofico e cultura medico-naturalistica, con in più la conoscenza a tutto campo dell'opera fracastoriana, convocata con *loci paralleli*: soprattutto, tra i dialoghi, il *Turrius*, poi il *De anima* e il *Libellus dierum criticorum*, meno forse gli *Homocentrica*, che invece hanno un importante spazio nella monografia. In conclusione, con questa edizione del *De sympathia*, Fracastoro trova, a cinque secoli di distanza, un'interprete d'eccezione sul duplice fronte della *restitutio texti* e dell'illustrazione del pensiero medico-filosofico.

Ginevra.

Massimo DANZI

Concetta PENNUTO, *Simpatia, fantasia e contagio. Il pensiero medico e il pensiero filosofico di Girolamo Fracastoro*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2008, p. VII-XX + 526 p.

Accompagna l'edizione critica del *De sympathia* uno studio monografico sui principali temi del trattato, introdotto da alcune pagine di Enrico Peruzzi, già editore del *De anima* e del *Naugerius* fracastoriani (Firenze 1999 e 2005). Lo studio segue la progressione che i temi hanno nel testo fracastoriano, sì che si presenta come un prezioso viatico per il lettore. Composto di otto densi capitoli, cui si aggiungono sessanta pagine di bibliografia (comprensiva dei manoscritti e delle edizioni di Fracastoro), si apre con la trattazione dei *mirabilia* naturali, tra cui il motivo del contagio occupa un posizione centrale. Fracastoro, infatti, concepisce il *De sympathia* come commento al *De contagione*, sempre poi stampato in compagnia di quello, dopo la *princeps* del 1546 e con una sola eccezione. La studiosa affronta i *mirabilia* nell'ottica del rifiuto fracastoriano della causalità astrologica (rifiuto ovviamente della astrologia divinatrice, non della scienza degli astri, in cui lo scienziato fu maestro), dando conto della rete di autori antichi e moderni, impiegati nello sforzo di proporre una spiegazione alternativa alla tradizione galenica. Uno sforzo, osserva la Pennuto, che si manifesta già nel *De diebus criticis* del 1538. Rifiutando l'astrologia, lo scienziato costruisce un sistema fisico-naturale che coinvolge tanto la dimensione cosmologica quanto il singolo fenomeno. Alla spiegazione del sistema cosmologico sono dedicati i capitoli II-III del libro, ove sono inseguiti i temi aristotelici dell'assenza di vuoto esterno ai corpi e di luogo naturale, coniugati con i principi platonici e neoplatonici della 'simpatia' e di quell'universo che definisce come «animal» (*animal mundanus*, nel commento ficiniano a Plotino, ivi citato a p. 126). La *sympathia* è per Fracastoro la *vis* aggregativa delle parti del cosmo, che permette la comunicazione a distanza tra corpi simili e la repulsione tra dissimili (*antipathia*) ed è condizione-base perché si dia contagio. La spiegazione del contagio implica lo studio dei meccanismi che sovrintendono alla comunicazione dei corpi, secondo due modalità principali: l'emissione delle *species spirituales* (sorta di